

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 17 - n. 3 - Marzo 2015



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

16.00-17.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Don Tranquillo

320 0199471

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi

031 606289

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14.00 alla ore 16.00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9.00 alle ore 12.00

In questo numero

«Irradiare speranza e restituire all'umanità fiducia per il futuro»	5
Le parole del Parroco	6
Indicazioni per le elezioni	7
San Biagio festa di tutti e per tutti	8
Il quartetto d'archi: meravigliosa creatura	9
La festa di Sant'Agata, la festa della donna cristiana	9
Un incontro inaspettato, una mamma si racconta	10
Cresce l'esperienza dei genitori dei più piccoli (0-6 anni). L'ultimo incontro	11
Vieni anche tu?!	
L'invito della Confraternita del SS. Sacramento	12
Oltre il "Modello Brianza"?	13
Carnevale 2015!!!	14
In famiglia alla Presolana, che bello!	18
Bella musica in Auditorium con i Valzer di Brahms	19
Un sogno, una speranza	20
Teatro S. Luigi Cremnago	21
La Scuola dell'Infanzia di Inverigo... ieri e oggi	22
Chiesetta di San Giuseppe, scoperti affreschi decorativi del Seicento	24
Mons. Salvatore Colombo	25
Dal Gruppo Missionario di Inverigo	26
Fatto del mese	27
Videomessaggio di Papa Francesco. Expo e Chiesa	28
Quel pane sprecato	29
Racconto del mese	30
Anagrafe e Offerte	31
Viaggio-pellegrinaggio in Germania	32

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:
Francesca Acciardi, Luisa e Silvano Anzani, Donatella Beretta, Luca Boschini, Paolo Casiraghi, Cristina Cattaneo, Carmela Cava, Silvia Cavedo, Luigi Colzani, Mietta Confalonieri, Monica Curioni, Luca Fumagalli, Lorena Gatti, Laura Mambretti, Ermanno Riva, Ottavio Riva, Carla Rossito, Sabrina Vergani, Pinuccia Ziccardi, Antonella Zorloni, Lorena Zorloni
Renato Donghi

Impaginato da Graphic Team

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

PAROLA TRA NOI

«Irradiare speranza e restituire all'umanità fiducia per il futuro»



**VERSO IL
RINNOVO DEI
CONSIGLI
PASTORALI
E DEGLI AFFARI
ECONOMICI
DELLA COMUNITÀ
PASTORALE**

Carissimi,

per vincere lo scoraggiamento e il malumore che rischia di invecchiare le nostre comunità, basta che io, che tu, che noi ci coinvolgiamo nell'affascinante compito di annunciare Gesù Cristo, motivati solo dalla docilità allo Spirito di Dio che abita in noi. La situazione e perciò l'esito dell'impegno può anche essere modesto, può anche essere complicata, la storia di una comunità può anche aver causato ferite, ma lo Spirito di Dio non abbandona mai la sua Chiesa. Non solo l'immenso patrimonio di bene, ma anche le difficoltà possono rivelarsi feconde di nuove risorse, vocazioni e manifestazioni della gloria di Dio se ci sono persone che accolgono l'invito a dedicarsi all'edificazione della comunità.

Il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e degli altri organismi di partecipazione e di consiglio a livello decanale e diocesano è l'occasione propizia. Invito quindi tutte le comunità a preparare bene questi adempimenti e chiedo a tutti di domandarsi: «lo che cosa posso fare per contribuire all'edificazione di questa comunità?». Mi permetto di offrire una risposta e di formulare una proposta: tu sei pietra viva di questa comunità, tu sei chiamato a santificarti per rendere più bella tutta la Chiesa, tu sei forse chiamato ad approfondire la comunione da cui scaturisce quel «giudizio di fede» sulla realtà che lo Spirito chiede a questa comunità, in questo momento, in questo luogo. Ascoltare lo Spirito di Gesù risorto che ti suggerisce di riconoscere i doni che hai ricevuto e il bene che puoi condividere, ti consentirà di offrire un contributo al cammino della comunità parrocchiale, decanale, diocesana.

Servono esperienze, competenze diversificate, capacità comunicative, ma i tratti fondamentali e indispensabili sono l'amore per la Chiesa, l'umiltà che persuade alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio, la docilità allo Spirito che comunica a ciascuno doni diversi per l'edificazione comune. Per questo vi scrivo, carissimi: per incoraggiare ciascuno a sentirsi lieto e fiero di poter offrire qualche dono spirituale per il bene della nostra amata Chiesa ambrosiana. Ne abbiamo bisogno. In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro.

Nel nome del Signore vi benedico tutti.

CARD. ANGELO SCOLA

Le parole del Parroco

Un cammino di quattro anni, una piccola storia vissuta dalle quattro parrocchie di Inverigo che è coincisa con l'avvio della nostra comunità pastorale "Beato Carlo Gnocchi" (1 settembre 2011) e il primo Consiglio Pastorale unitario.

Il nostro percorso, in questi quattro anni, è stato accompagnato dalle lettere pastorali dell'Arcivescovo che non ci ha inviato piani o progetti pastorali ma ci ha fornito indicazioni preziose attraverso "Agenda pastorale 2011-2012 (**Il bene della famiglia per confermare la nostra fede**)", "Orientamenti pastorali per il 2012-2013 anno della fede (**Alla scoperta del Dio vicino**)", "Vie da percorrere incontro all'umano per l'anno 2013-2014 (**Il campo è il mondo**)" e infine "Nota sulla proposta pastorale del triennio 2011-2014 (**La comunità educante**)".

Come comunità pastorale abbiamo tentato di seguire il filo rosso di queste lettere individuando "il nesso tra la fede e la vita e il grande realismo dell'esperienza cristiana"; da questo legame abbiamo evidenziato continuamente come il cristianesimo non è innanzitutto una dottrina o una morale ma un incontro umano che ha la grazia di cambiare la vita. Proprio in forza di questo legame *"i cristiani sono presenti nella storia come l'anima del mondo, sentono la responsabilità di proporre la vita buona del Vangelo in tutti gli ambiti dell'umana esistenza. Non pretendono una egemonia e non possono sottrarsi al dovere della testimonianza"*.

Seguendo queste sollecitazioni del Cardinale abbiamo sottolineato i fondamentali della vita cristiana (At 2, 42-48): l'insegnamento della Chiesa, la condivisione fraterna, la preghiera in particolare l'Eucaristia e la testimonianza nei diversi ambiti di vita.

Si è quindi profilata l'urgenza di un nuovo umanesimo che consiste nel documentare in prima persona che Gesù "è via, verità e vita".

La sfida che nella situazione storica stiamo vivendo è quindi il passaggio dalla **convenzione** alla **convinzione**, da una fede scontata a un'adesione più netta e consapevole al Signore Gesù.

Su questi contenuti e sul metodo abbiamo tentato di esserci.

Il **Consiglio Pastorale** ha registrato, in questo senso, quasi specchio delle nostre parrocchie, luci ed ombre, positività e difficoltà, animato comunque dalla certezza che il soffio dello Spirito muove le persone verso l'edificazione del Regno di Dio, che è la Chiesa, in questo nostro territorio.

Alcuni fattori sono stati decisivi – e per questo continuamente richiamati – per essere *"pietra viva"* nella comunità e in particolare nei diversi consigli o nelle commissioni pastorali:

- il coinvolgimento personale nell'azione pastorale attraverso la collaborazione di ciascuno e di tutti;

- la comunicazione di un'esperienza in atto (non solo di idee) e per questo lo scambio, il dialogo fraterno a partire da sé, dal proprio vissuto per un confronto corretto e reale delle diverse problematiche pastorali;
- la tensione all'unità, dono dello Spirito, che anima la Chiesa nell'esercizio e nella costruzione di una comunione fraterna, al di là di accenti e posizioni diverse (pluriformità nell'unità come ci richiama l'Arcivescovo) e che promuova un cammino unitario tra le quattro parrocchie;
- un interesse a 360° per la vita della comunità, dall'educazione alla carità, dalla liturgia alla famiglia, dalla cultura alla missionarietà.....

Consapevoli che tutto è opera del Signore Gesù continuiamo, secondo i propri doni e la propria responsabilità, a lavorare nella vigna del Signore.

Preghiamo gli uni per gli altri affidando alla Madonna il cammino che ancora ci attende.

don Costante



VERSO IL RINNOVO DEI CONSIGLI DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Indicazioni per le elezioni

Le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio Pastorale si svolgeranno il giorno di domenica 19 aprile 2015, dalla Messa vigiliare del sabato all'ultima Messa della domenica.

Cos'è il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale (CPCP)

Il CPCP "è uno strumento fondamentale per l'azione pastorale della comunità quale organismo che vede, con la presenza del parroco, anche quella dei rappresentanti dell'intera Comunità pastorale e si qualifica come soggetto di programmazione dell'azione pastorale" (Sinodo cost. 142).

Per poter essere membri del CPCP occorre:

- essere in piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della stessa fede, dei sacramenti e del riconoscimento dei sacri pastori, ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche del momento concreto;
- distinguersi per vita cristiana, volontà d'impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della comunità cristiana,
- essere qualificati da uno spiccato senso ecclesiale, da una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucaristia, dall'assiduo ascolto della Parola e dalla Preghiera.
- aver 18 anni e aver terminato il cammino dell'iniziazione cristiana,
- risiedere o avere il domicilio canonico nella parrocchia, o partecipare stabilmente alle attività, iniziative e celebrazioni parrocchiali.

Non è possibile essere membri del CPCP qualora:

- si abbiano cariche politiche o amministrative (la guida di una formazione politica, essere parlamentare europeo o nazionale, essere consigliere regionale o provinciale, essere assessore o sindaco),
 - si sia consigliere comunale nel comune della Parrocchia.
- Il responsabile di comunità pastorale si rende garante che entrino nel CPCP persone che abbiano i requisiti suddetti. Tale verifica va fatta previamente sulle liste dei candidati a cura dello stesso parroco con un dialogo personale (cfr. Direttorio 2.3).

Come si compone il CPCP

Il CPCP è composto da:

- membri di diritto (il Responsabile della comunità pastorale, i membri della Diaconia, un rappresentante per ogni comunità di vita consacrata non rappresentata nella Diaconia e operante nella Comunità Pastorale, il presidente dell'Azione Cattolica, i membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla Comunità Pastorale)
- membri eletti,
- membri nominati dal Responsabile della Comunità Pastorale.

I membri dei consigli (CPCP e CAECP) si preoccupano del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria dal momento che nessun vincolo di mandato esiste tra concreti elettori e membri dei Consigli. I consiglieri benché appartenenti a una determinata parrocchia, rappresenteranno sempre la comunità pastorale nel suo complesso (cfr. Direttorio 2.3).

Quando e come si vota

All'ingresso in chiesa per la S. Messa verrà distribuita la scheda elettorale contenente l'elenco completo dei candidati, divisi secondo quattro fasce d'età.

Dopo l'omelia verrà lasciato un momento di silenzio in cui i fedeli potranno votare.

Il voto si esprime apponendo una "X" nella casella a fianco del nome del candidato o sul nome stesso del candidato. Possono essere espresse **fino a due preferenze** per ciascuna fascia di età.

L'elettore può votare qualsiasi candidato, **a prescindere dalla parrocchia di riferimento** del candidato. I due voti possono dunque indicare candidati che si riferiscono a parrocchie diverse anche se appartenenti alla medesima fascia di età.

Dopo un adeguato periodo di silenzio le schede verranno raccolte dagli incaricati in apposite urne.

Prima di riconsegnare la scheda occorre piegarla con la parte scritta rivolta all'interno.

Come sarà rappresentata ogni parrocchia

Ogni Parrocchia sarà rappresentata nel Consiglio di Comunità Pastorale.

I candidati eletti saranno **15** così ripartiti:

3 Parr. Villa Romanò

3 Parr. Romanò

4 Parr. Cretnago

5 Parr. Inverigo

Risulteranno eletti per parrocchia i più votati di ogni singola lista al fine di garantire il più possibile la rappresentanza di ogni fascia d'età.

Ai candidati eletti si aggiungeranno altri 7 membri designati dal Parroco.

Chi vota

Sono elettori:

- tutti i battezzati che hanno compiuto gli anni 18,
- che hanno il domicilio canonico in parrocchia o che operano stabilmente in essa (anche coloro che hanno deciso di partecipare stabilmente alle celebrazioni in quella parrocchia).

Il risultato delle votazioni verrà portato a conoscenza della comunità attraverso il foglio settimanale "Comunità in cammino".

- **Domenica 5 aprile (Pasqua): termine raccolta delle candidature segnalate dalle realtà operanti in parrocchia o liberamente proposte.**
- **Domenica 12 aprile: presentazione delle liste. Esposizione dei nominativi dei candidati, suddivisi in liste, eventualmente con fotografia.**
- **Sabato 18 e domenica 19 aprile: elezioni durante le S. Messe.**
- **Domenica 31 Maggio (S.S. Trinità): I componenti del nuovo Consiglio Pastorale e del Consiglio degli affari economici verranno presentati alla comunità.**

San Biagio festa di tutti e per tutti

Sono le 8.40 del 3 febbraio. Si chiudono le porte della chiesetta. La festa è finita. Sembra che sia andato tutto bene: le celebrazioni, il concerto, la distribuzione delle panettelle, dei pesci, del vin brulé e della trippa, la lotteria... Così a caldo ci sembra che l'impegno di tutti e le fatiche che pure abbiamo dovuto mettere in conto, abbiano portato buoni frutti. Poi uno sguardo più profondo su tutta la festa ci porta ad una riflessione condivisa: la gente. In quasi quattro giorni di festa, le persone ininterrottamente sono entrate in chiesa, hanno sostato davanti alla statua o alla tela di San Biagio, hanno acceso candele, si sono sedute sulle panche anche solo per un breve momento di preghiera... A volte, soprattutto durante le celebrazioni delle messe, ci è sembrato che la gente fosse un fiume da arginare, altre un rivolo d'acqua ma comunque con un continuo scorrere. E allora la domanda che ci ha accompagnato nei giorni seguenti è stata: perché così tanta gente? Abbiamo cercato alcune risposte: "forse San Biagio è un santo più popolare di altri", "le persone si affidano e affidano i loro cari all'intercessione di San Biagio", "è una festa la cui tradizione, qui a Inverigo e dintorni, ha radici profonde", "veniamo a piedi da Capriano tutti gli anni per devozione", "ci portiamo i nipotini perché vedano bruciare il pallone", "qui è tutto ancora a misura d'uomo, niente è troppo grande ed esagerato", "è una vita che ci veniamo", "è la prima volta che ci vengo e volevo vedere di cosa si tratta"...

21 febbraio.

Sono passati un po' di giorni dalla festa ma queste risposte non ci bastano. Ci sembra che ci sia dell'altro che spinge le persone a muoversi. Senza voler esagerare nel paragone, i nostri motivi di oggi sono quelli che duemila anni fa spingevano le persone ad andare da Gesù. Ecco il nodo! Gesù! Un nome che fa la differenza. Un persona che chiama.

Ci viene in mente un canto. Senza voler urtare la sensibilità di alcuno, riportiamo alcune parole che trent'anni fa, da bambini, cantavamo al catechismo: "ho cercato di trovar

dove abita il Signor". Il canto ci faceva immaginare dove potesse abitare Gesù: nel cielo, nel sole, nella luna, nel fiume, sul monte, nel bosco dei pini, nel bene, nel male, nel mezzo del cuore? La scoperta era che Gesù non abitava né qui, né là, né sopra, né sotto. Le parole del testo suggerivano di fermarsi a riposare, a sostare -magari, aggiungiamo noi, su una panca nella chiesa di San Biagio-. E nell'ascolto, a cuore aperto, si faceva la scoperta di un volto amico che portava inevitabilmente alla meraviglia di accorgersi e comprendere che Lui è "vicino ma tanto vicino, bastava soltanto un poco d'amore; Lui era nel cielo, Lui era nel sole, Lui era persino in mezzo alla luna". Lui era tra la gente. Tra la gente della festa.

Il gruppo di San Biagio



Il quartetto d'archi: meravigliosa creatura

Due violini, una viola e un violoncello: questi gli strumenti che danno vita alla formazione di musica da camera regina di tutta la storia della musica. Rimasta immutata nei secoli, sempre attuale, territorio di sfida e di ricerca per tutti i più grandi compositori dal 1700 ad oggi: il quartetto d'archi. I motivi di tale fortuna li si sono com-

presi subito **il pomeriggio di domenica 1 febbraio quando, per i festeggiamenti di San Biagio, la chiesetta ha ospitato un concerto del Quartetto Indaco, giovane quartetto d'archi milanese tra i più promettenti d'Italia.**

L'imponente programma prevedeva due capolavori ad opera dei due padri indiscussi della scrittura quar-

tettistica moderna: l'op.33 nr.2 di J.Haydn e l'op.59 nr.1 di L.van Beethoven. E nonostante i 45 minuti del monumentale quartetto beethoveniano il pubblico che gremiva la piccola chiesa non ha fiato, sapendo tener altissima la tensione ed il grado di partecipazione richiesti da questi capolavori, veri e propri viaggi dell'anima all'insegna della bellezza.

Onore ai musicisti, onore al pubblico e onore alla chiesetta di San Biagio, rivelatasi ambiente ideale per ospitare eventi di tale levatura artistica, sapendoli valorizzare al meglio grazie alla rara bontà della sua preziosa acustica.

Paolo Casiraghi



La festa di Sant'Agata, la festa della donna cristiana

Sabato 7 Febbraio le donne della Comunità Pastorale di Inverigo si sono ritrovate per festeggiare la festa di S. Agata. La serata è iniziata con la S. Messa delle ore 18 nella Chiesa di Romanò e, come da tradizione, è continuata con la festa in Oratorio.

Quest'anno si è voluto portare qualche piccolo cambiamento alla tradizionale cena, cercando di introdurre qualche piccola diversità che potesse coinvolgere anche giovani donne della Comunità Pastorale.

È stato un grande successo (inaspettato) non solo per il numero delle partecipanti ma anche per la collaborazione di gente nuova e soprattutto giovani donne provenienti da altre frazioni: una dimostrazione di come si possa collaborare insieme tra di-

verse generazioni, senza sterili contrasti e campanilismi.

La buona riuscita e il successo ottenuto sono un augurio per un migliore proseguimento.

E le carte da Burraco preparate per gli anziani?? Hanno preferito anche loro **pizza, musica e allegria**, grazie anche al coinvolgimento di un animatore musicale.



Un incontro inaspettato, una mamma si racconta



Sabato 31 gennaio nel pomeriggio ci siamo recati in Oratorio Santa Maria per l'incontro dei genitori/figli di 2^a elementare. I bambini si sono radunati in palestra coi catechisti e don Pietro ha accolto i genitori in salone. Ci ha subito lanciato una sfida dicendo: "Oggi vorrei riflettere insieme a voi sulla preghiera che Gesù ci ha insegnato: il Padre Nostro", e ci ha consegnato un foglio sul quale annotare le nostre riflessioni ... Nooo!! ... i compiti!! ... Di solito, infatti, i compiti non sono ben graditi!

Appena iniziato il lavoro, divisi in quattro gruppi, è iniziato il mio stupore ... Si è aperto un mondo!

L'incontro è proseguito poi con la condivisione delle riflessioni fatte dai genitori e riprese da parte di don Pietro. Vi citerò alcuni solo passaggi della nostra riflessione, quelli da me più sentiti, perché ne sono stati compiuti molti che non si possono riassumere nelle poche righe di un articolo.

La preghiera ha un'introduzione, fino a quel momento da me ignorata, le parole dell'apostolo Matteo che dice: "Pregando non sprecate parole ..." e poi cita il semplice e conosciuto Padre Nostro.

Questa preghiera non è certo così semplice e scontata, lo capiamo appena cominciamo ad annotare sul "famoso foglio" tutte le nostre riflessioni e ci abbandoniamo dando voce ai nostri pensieri; la bellezza e la semplicità di quel momento è condivisa da tutti e via via si sviluppa una naturale chiacchierata che è qualcosa di inaspettato e grande.

Padre nostro. Padre, padre di tutti,

nostro padre, padre dei nostri figli, padre dei nostri genitori, padre di tutte le persone che ci stanno intorno e non solo, quindi padre condiviso con gli altri. Il padre è colui che ci accompagna e ci guida con amore e rispetto incondizionato senza nulla in cambio: Dio è Padre!

Sia santificato il tuo nome. Sia chiara e sia riconosciuta la tua grandezza, la tua potenza; sia riconosciuta da noi la tua identità, che è presenza quotidiana nella preghiera e soprattutto nel modo di vivere, nella semplicità, nell'amore fraterno.

Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà. Dio è Padre, non è un "burattinaio", qualcuno che muove le trame della nostra vita, come se ci fosse una sorta di disegno divino o un destino già scritto per noi. La sua volontà è che viviamo la vita quotidiana in amore e fratellanza, in comunione con Lui e con tutti gli uomini. E questo desiderio vale per tutte le circostanze della nostra vita, per quelle belle e per quelle meno belle. E proprio perché non è un burattinaio non è qualcuno al quale rivolgersi per esaudire i propri desideri, come fosse una macchinetta del caffè. Ed è paradossalmente negli avvenimenti spiacevoli che fanno parte della nostra vita terrena che lui si manifesta, non come colui che ce li manda come una "punizione", ma come un padre che ci sta accanto e ci sostiene per darci la forza di affrontare e superare le difficoltà. È standogli accanto che sarà realizzata la sua promessa: il regno, se noi però lo riconosciamo e accogliamo e ci lasciamo trasformare la vita dalla sua presenza.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano. È ciò di cui abbiamo bisogno quotidianamente per vivere. Non è solo il pane che comperiamo dal panettiere, ma è la sua presenza che è semplice e da vita, come il pane, alimento quotidiano. Il pane è vita, il pane è l'ostia, è il suo corpo per noi, è la sua presenza nei sentimenti di tutti i giorni, nella vita da vivere con gli altri ... è l'essere famiglia con tutti.

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Riconosciamo di essere peccatori e invochiamo la sua misericordia, aiutandoci così come lui ci insegna, con il suo esempio, a perdonare il prossimo.

Non ci indurre in tentazione, anzi, non abbandonarci alla tentazione.

Questo "non abbandonarci" è la traduzione più corretta dell'originale greco secondo la nuova traduzione della Bibbia, che è entrata in vigore da qualche anno. Come ci ha detto don Pietro, Dio non è un burattinaio, non è colui che ci provoca, o che ci invia delle tentazioni per metterci alla prova per vedere se siamo bravi o meno, ma è colui che ci tende la mano e ci accompagna per evitare che noi acconsentiamo alle tentazioni e cadiamo nel peccato. Sta a noi riconoscere questo suo desiderio di bene, questa mano tesa, puro e incondizionato amore per noi.

Il pomeriggio si è poi concluso in palestra dove i nostri bambini in cerchio hanno recitato il Padre Nostro arricchito con gesti (insegnati loro dai pazienti e fantastici animatori) e con una soddisfatta espressione di appartenenza a quelle parole.

Ora è mattina presto e mentre finisco di raccontare questa mia esperienza arriva la mia bambina tutta assonnata e con lei in braccio aggiungo i miei ultimi pensieri e tutto acquista subito ancora più valore.

Lancio anche a voi questa "sfida"... Provate a riflettere con i vostri figli e le persone a voi care sulla preghiera *Padre Nostro* e di sicuro, come me, da quel momento quando la reciterete non sarà più la stessa cosa!!

Dio è libertà e amore.

Una mamma



Cresce l'esperienza dei genitori dei più piccoli (0-6 anni). L'ultimo incontro

Nessuno sa come educare al meglio i propri figli, né con quali metodi: è un intervento delicato e complesso.

È importante saper mantenere un clima sereno all'interno della nostra casa, le difficoltà quotidiane non devono compromettere i momenti in famiglia e devono essere gestite in modo che si riesca a mantenere un clima disteso.

Quando noi genitori stiamo bene anche i nostri figli sono sereni, se soffriamo anche i nostri figli diventano irrequieti e ansiosi. Noi genitori inconsapevolmente ci relazioniamo con i bambini con la "comunicazione non verbale" piuttosto che con le parole. Certo è che la comunicazione maggiormente efficace nei loro confronti è appunto l'esempio: il tono di voce che mamma e papà usano nel comunicare fra loro, il sapersi ascoltare, il sapersi chiedere scusa...

Tutti atteggiamenti che destano curiosità nei nostri piccoli anche quando sono impegnati a guardare un cartone in TV o sono appassionati da un gioco.

Spesso però anche noi genitori ci scontriamo con le nostre fragilità, abbiamo bisogno di essere sostenuti, di confrontarci con qualche altra mamma o papà...

Ecco che questi incontri in Parrocchia diventano un momento molto importante dove ciascuno di noi può chiedere consigli, o dare una propria opinione su come gestire una determinata situazione.

Il 15 febbraio, dopo il pranzo in condivisione, mentre i bambini si trovavano per un laboratorio creativo di maschere, ci siamo di nuovo seduti come in un "girotondo" e ognuno di noi, mamme e papà, ha parlato della propria esperienza personale.

Dalle esperienze quotidiane più diverse è emerso che:

- i nostri figli più grandicelli convivono a scuola con coetanei di religioni differenti o che addirittura si dichiarano ATEI.
- vi sono compagni di classe che pretendono (poiché negato dai genitori) il Sacramento della Comunione

come tutti i loro coetanei.

- vi sono bambini che pretendono dai propri genitori sia il Sacramento della Comunione sia quello del Battesimo non ancora ricevuto.

Può un bambino all'età di 8/10 anni dichiararsi ai compagni ATEO? Conosce il significato di questa parola? Non siamo forse noi genitori a trasmettere ai bambini il nostro "Credo" o il nostro "non Credo"?

Da queste testimonianze è emerso che la nostra responsabilità di testimoni della Fede in Cristo Gesù è importantissima.

Quale grande responsabilità è quella di noi genitori?

Chi siamo noi per decidere di negare ai nostri figli il Dono della Fede?

Prima di diventare genitori ci sentivamo forti, invincibili... Autonomi.

Ora che abbiamo la responsabilità di educare i nostri figli ci sentiamo spesso insicuri, bisognosi di aiuto, di sostegno, di una guida.

Prima fra tutti la Preghiera ci dà la forza di andare avanti ed anche l'amicizia gratuita con le altre famiglie ci permette sempre un piacevole confronto costruttivo.

Donatella
Gruppo A Piccoli Passi



Vieni anche tu?! L'invito della Confraternita del SS. Sacramento

C'è «un modo della presenza di Cristo nella sua Chiesa sotto le specie eucaristiche che è unico» dice il Catechismo della Chiesa Cattolica «e tale presenza si dice "reale" perché è *sostanziale*, e in forza di essa Cristo, Dio e uomo, tutto intero si fa presente». È il mistero dell'Eucaristia, che ispirò San Carlo a istituire, circa tre secoli fa, in ogni Parrocchia una Confraternita di laici consacrati al SS. Sacramento dell'Eucaristia, per diffondere l'amore e la devozione a Cristo, Pane di vita.

In continuità con questa tradizione è presente nella nostra Comunità pastorale la Confraternita del SS. Sacramento. È formata da un discreto numero di confratelli e consorelle, che domenica 15 febbraio si sono riuniti per approfondire la "vocazione" a consacrarsi a Gesù Eucaristia e per rinnovare gli impegni.

Come primo punto è stato necessario per ogni membro verificare il proprio rapporto personale con Gesù Cristo, da cui bisogna sempre ripartire per aprire sempre più il cuore.

Abbiamo quindi cercato di condividere la nostra esperienza e ci siamo proposti di conoscerci sempre più e di vivere la fraternità fra noi e nella Comunità.

Abbiamo individuato nell'Adorazione Eucaristica l'aiuto necessario per il nostro impegno di pregare, conoscere, amare Cristo.

Mi permetto di spiegare questa scelta con le parole di San Giovanni Paolo II:

«La Chiesa e il mondo hanno grande bisogno del culto eucaristico. Gesù ci aspetta in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andare ad incontrarlo nell'adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo. Non cessi mai la nostra adorazione».

Per questo ci siamo impegnati a partecipare in modo particolare all'adorazione del primo venerdì del mese dedicato al S. Cuore di Gesù.

Don Costante ha proposto anche per due domeniche al mese, alle ore 15.00 a Santa Maria, l'esposizione dell'Eucaristia, seguita dai Vespri e dalla Benedizione.

Presto questo progetto verrà attuato e chiediamo a tutti quelli che potranno di parteciparvi per amore di Gesù Eucaristia.

Siamo sicuri che queste occasioni di adorazione sono importanti e daranno frutti di grazia per tutta la Comunità. Saranno una testimonianza e una fonte di speranza in questo tempo in cui viviamo pervaso da ideologie distruttive della vita e della famiglia e minacciato da terribili guerre.

Con questo spirito tutto ciò che faremo nella Confraternita avrà valore: il servizio durante le Messe delle feste



liturgiche, le processioni e anche l'indossare un vestito simile a quello di San Carlo per gli uomini e lo scapolare per le donne.

La nostra Confraternita si prepara così a vivere nella Comunità la comunione fraterna, ad approfondire la fede con la catechesi, a partecipare all'Eucaristia e alla missione per annunciare il Vangelo, come chiede il nostro Arcivescovo.

La Confraternita del SS. Sacramento ha le sue radici nel 1500 ma, se vissuta con fede e passione, può essere una proposta ancora attuale per la nostra Comunità; per questo facciamo un invito a parteciparvi a tutti quelli che ne comprendono il valore e sentono nel cuore il desiderio di vivere questo servizio a Gesù Eucaristia.



Oltre il “Modello Brianza”?

I problemi del lavoro ci propongono uno spazio di comprensione, di formazione, di accompagnamento

Lo scorso mercoledì 18 febbraio si è svolto, presso l'Oratorio di S. Maria, un incontro sui temi del lavoro, incontro ricco di partecipazione, di interesse e di indicazioni su cui riflettere.

Al primo relatore - **Gerardo Larghi, segretario generale della CISL di Como e Varese** - abbiamo chiesto di verificare la seguente ipotesi: possiamo parlare di crisi del “Modello Brianza” per capire i caratteri particolari che la crisi presenta nei nostri paesi?

Il “Modello Brianza” - nei vari settori produttivi (tessile, meccanico, legno-arredamento) - si è basato per decenni su pilastri che conosciamo bene: famiglia, casa, capannone, macchina; in poche parole, diffusione capillare (e quindi abbondanza di lavoro) e capitalizzazione familiare. I suoi punti di forza sono stati competenze straordinarie, estrema flessibilità, vicinanza con i mercati europei... Si tratta di un sistema che, pur tra limiti e contraddizioni, ha funzionato, producendo un'ampia disponibilità di lavoro e un benessere diffuso. Ne parliamo però ormai al passato, perché alcune sue componenti sono entrate in crisi e non ne consentono più il funzionamento. Di qui la crisi, la chiusura di aziende, la difficoltà a trovare ricollocazione per chi perde il lavoro, la precarietà a cui sono spesso sottoposti anche i nostri giovani, magari lungamente scolari.

L'esperienza però ci fa già intravedere che non tutto è fermo, che ci sono segnali che indicano la fine del tunnel. In quale direzione si sta andando? La direzione è indicata da alcune esperienze che dimostrano di poter funzionare: aziende che operano magari in settori tradizionali (per esempio, il tessile) ma sono in grado di sviluppare prodotti dalle altissime caratteristiche tecnologiche; imprenditori che hanno saputo “prendere l'aereo” e proporre prodotti di qualità su mercati esteri. Queste aziende hanno bisogno, come e più di prima, di capitali, di persone competenti, capaci di responsabilità e di iniziativa.



Un secondo contributo è venuto da **don Walter Magnoni, responsabile diocesano della Pastorale sociale e del lavoro**. Egli ha ricordato anzitutto la responsabilità che i cristiani hanno di non considerarsi estranei rispetto ai problemi dell'economia e del lavoro: non l'hanno fatto nel corso dei secoli, anzi sono stati in grado di dare importanti contributi di civilizzazione: dal benedettino “ora et labora” all'invenzione dei “Monti di pietà” e dei “Monti frumentari” fino all'opera dei santi “sociali” dell'800. Nel nostro tempo, la riflessione e l'azione possono partire da alcune sollecitazioni. La prima: non dobbiamo considerare il problema del lavoro come un problema individuale, che affligge il disoccupato o il giovane che non studia e non lavora, bensì come un problema della comunità. Sviluppare questa consapevolezza è un primo compito, dal quale posso-

no originarsi le più diverse iniziative concrete.

Un secondo spunto: i “luoghi educativi” della comunità (nel nostro caso, gli oratori) possono essere sollecitati ad una più puntuale consapevolezza educativa sui nuovi aspetti del lavoro e sull'opportunità, anche su questo punto, di un lavoro “di rete” con le altre agenzie educative (famiglie, scuola...); l'obiettivo comune potrebbe essere quello di aiutare i giovani a far crescere desideri ed aspettative insieme con l'esercizio di realismo e di responsabilità.

Un ulteriore elemento di riflessione è proprio intorno al senso del lavoro: il cristiano distingue tra lavoro ed occupazione; riconosce il primo come vocazione della persona e pertanto come ambito nel quale è impegnata integralmente la sua responsabilità.

L'incontro infine si è concluso sul piano di un possibile intervento pratico, anche se assolutamente limitato e parziale. Sono stati illustrati la natura e il funzionamento di un dispositivo legislativo non nuovo ma forse non ampiamente conosciuto, quello dei “Buoni lavoro”. Si tratta di uno strumento dal funzionamento relativamente semplice (per l'acquisto, l'uso e la riscossione), che può essere utile per dare concretezza a qualche opportunità di lavoro parziale (ore o giornate), con il relativo reddito e regolarità contributiva e assicurativa.

Luigi Colzani



Carnevale 2015!!!



**I laboratori
di preparazione**

Carnevale al Nido e alla Scuola dell'Infanzia





**Le mascherine delle
elementari San Carlo**





**La festa
in pagoda**



Il cenone di carnevale nella palestra di Santa Maria.

In famiglia alla Presolana, che bello!

Ci siamo detti: perché no? proviamo ad allargare conoscenze ed amicizie!

E così partiamo il sabato di carnevale verso la Presolana, luogo pieno di leggende, di elfi e folletti dei boschi, di battaglie forse tra gli Alani e i Romani (Presolana=Presà, strage degli Alani), di giovani sposi che chissà perché si gettano da un dirupo. Strada facendo inizia a nevicare: che bello, oltre la gioia che invade bimbi e adulti, il paesaggio è davvero magico! Arriviamo alla base e una prima comitiva esce a saggiare il terreno: si sale verso le piste da sci, si gioca con la neve e si torna per il pranzo. Assegnate le camere usciamo di nuovo:

noi due risaliamo ancora al passo e scendiamo per un tratto verso il salto degli sposi e, sotto la neve che infittisce, incontriamo un altro gruppetto dei nostri "veterani" che propongono il ritorno per un'altra strada. Alcuni ritornano per la strada vecchia ed altri invece si incamminano inerpicandosi nel fitto bosco di abeti rossi finché... "ma il sentiero non è questo", - e qualcuno teme di essersi perso!!-, "la neve confonde", l'ora si fa tarda, dobbiamo rientrare per la Messa e così... dietro front e si torna in tempo per preparare la Messa, accogliere gli ultimi arrivati ed entrare nello spirito quaresimale.

Con semplicità e in silenzio iniziamo la celebrazione che termina con l'imposizione delle ceneri, poi, rinfrancati nello spirito, si cena aprendo il cuore ai vicini di mensa, ascoltando esperienze, sorridendo coi bimbi e apprezzando i buoni piatti.

Dopo cena, piccola festa di carnevale per i bimbi piccoli e per i bimbi cresciuti che non disdegnano maschere e balli, e finalmente... tutti a nanna mentre fuori nevicava ancora!

Al risveglio colazione e momento di preghiera/riflessione/condivisione sul significato del deserto come luogo interiore dove incontrare se stessi e confrontarsi con la verità che è Cristo per convertire la propria vita in questo periodo di grazia.

È bello sottolineare il clima di apertura e serenità che ha contraddistinto questo momento: nessun uomo è un'isola e vive per se stesso ma è immerso in un universo di relazioni.



Relazioni che vedono la presenza di Dio tra noi e per mezzo di ciascuno di noi: siamo davvero fatti l'uno per l'altro!

La mattinata prosegue con due gruppi che si incamminano l'uno verso le piste per sciare e l'altro verso il salto degli sposi, stupendo belvedere su un gran tratto delle orobie bergamasche abbondantemente innevate.

Si fanno fotografie, ci si conosce di più, si scherza, si tocca quasi con mano la corrente di umanità che ci lega. A pranzo i bimbi si aprono alla presenza di estranei e scoprono



"magie" sconosciute (ricordi Giulia?) o moto insospettabili (giusto Thomas?) oppure tappi dalle forme strane (vero Arielle?) e così passa anche il pranzo della domenica.

Dopo la rituale foto di gruppo, anche il cielo sembra volerci offrire quanto di meglio può mettere in scena: azzurro vivido, sole splendente, batuffoli di nuvole bianche e allora... tutti pronti per un'ultima uscita! Gli sciatori del mattino, dopo aver sentito decantare il panorama dal salto degli sposi, vincono la stanchezza e affrontano la salita di mezz'oretta per godersi lo spettacolo, mentre i "camminatori", decisi a ritrovare il sentiero improv-

visamente scomparso il giorno prima, risalgono il pendio innevato dietro l'albergo e sbucano finalmente sulla mulattiera detta "Via del Latte" ripercorrendo il bosco fino alle piste da sci. A questo punto noi due ritorniamo

indietro e percorriamo ancora la via del latte ma questa volta saliamo fino alla malga Corzene. Che spettacolo! Incontriamo due o tre sciatori e poi... solo noi in mezzo a pendii di neve fresca e immacolata con le nostre ciaspole che si aprono la strada verso la malga, quando arriviamo il sole illumina il massiccio della Presolana che si erge imponente sopra di noi. Scattiamo qualche foto e con grande dispiacere dobbiamo rientrare. Il tempo per una doccia, la valigia e poi... l'ultima cena. Infine ci si imbarca, si riparte e senza problemi di traffico rieccoci a casa!

E ora che dire? Ma soprattutto, che dire senza essere scontati o melensi? Un grazie davvero grande nasce dal cuore, grazie a... stavamo per far nomi ma non serve! Grazie, GRAZIE davvero a tutti per aver condiviso un momento bello, edificante, leggero e intenso di delicata amicizia, di rispetto. Insomma non so se si può dire "guarda come si vogliono bene" ma forse ci siamo vicini!

La comunità si fa anche così!

Luisa e Silvano

Bella musica in Auditorium con i Valzer di Brahms



Sono particolarmente stanca questa sera, ma l'idea di ascoltare "buona musica" mi fa superare questo momento difficile della giornata. Del resto non so resistere al fascino del valzer e sono certa che non me ne pentirò.

Il programma è ricco e articolato. Brahms e Schumann, due giganti della musica romantica, trovano validi interpreti nei due bravissimi pianisti, Anna Scolamiero e Carlo Mascaroni, per non parlare del Coro Discanto, diretto dal Maestro Giorgio Brenna e formato da artisti di indubbia qualità.

In attesa dell'inizio del concerto, leggendo la traduzione dei canti, cominciamo ad entrare nell'atmosfera che ci accompagnerà per tutta la serata: sono parole e frasi di una dolcezza a cui non siamo più abituati, forse ci fanno anche un po' sorridere, ma aiutano a comprendere e gustare lo spirito crepuscolare di questo genere musicale dedicato alla donna e all'amore romantico.

Comincia il coro, all'inizio di sole donne, con l'accompagnamento del pianoforte, e subito si evidenziano la bravura degli interpreti e la raffinatezza dell'esecuzione. Si aggiungono poi gli uomini che danno ulteriore spessore e volume alle melodie. Voci cristalline e voci profonde, ricche di sfumature, la cui sonorità viene ulte-

riormente valorizzata dai testi. Non sento il bisogno di capire le parole: il tedesco cantato e la sua musicalità le rende quasi superflue, mentre ci accompagnano in questo viaggio tra le emozioni.

È poi il momento del pianoforte, questa volta nel concerto a 4 mani. Le note festose dei valzer invadono il teatro, l'allegria del "pizzicato" si alterna con la dolcezza delle melodie; è bello lasciarsi trasportare in questo mondo fantastico, dove sogno e realtà si armonizzano e si esprimono attraverso una gamma di suoni che esaltano il sentimento. Ci prendiamo una vacanza dallo

stress di tutti i giorni per vivere in questa dimensione inconsueta che ci permette di chiudere gli occhi e sognare.

La serata di "bella musica" si conclude con il coro e il pianoforte in un crescendo di melodie eseguite con raffinatezza e maestria da tutti gli artisti. Il bis è d'obbligo e conclude felicemente il nostro viaggio nella musica romantica, lasciandoci ancora per un po' immersi nell'atmosfera rarefatta di giardini fioriti, popolati da dolci e languide fanciulle innamorate dell'amore.

Mietta Confalonieri



PICCOLO TEATRO SANTA MARIA, 12 FEBBRAIO 2015

Un sogno, una speranza

Spettacolo Teatrale "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare a cura del laboratorio di teatro della scuola media San Carlo Borromeo

Tre storie che si intrecciano e tre registri narrativi contrastanti sono gli ingredienti che da sempre rendono "Sogno di una notte di mezza estate" una delle opere di maggior successo di William Shakespeare. Tragedia e commedia, dolore e speranza, colpa e riscatto sono gli ingredienti di un minestrone che, lungi dal risultare indigesto, si svela per un capolavoro arlecchinesco, fatto di un taglia e incolla magistrale che solo il genio del drammaturgo inglese è in grado di rendere credibile. Il mondo delle fate e del sogno convive con quello delle passioni umane e della comicità grottesca portata in scena dagli sconfitti dalla vita.

Il teatro è azione, dolore, risate, ma è soprattutto segno di una realtà che lo supera e lo trascende. La scena è il rimando a un significato che vale più della somma di tutti i suoi elementi costitutivi. E l'attore è chiamato a lasciarsi attraversare da questo senso, diventare tramite tra testo e pubblico, farsi personaggio pur rimanendo se stesso.

Accompagnati dall'umanità e dalla professionalità dell'attore Matteo Bonanni, i ragazzi di terza media del laboratorio teatrale hanno avuto modo di confrontarsi con una realtà infinitamente più complessa di quanto avessero mai pensato. La scena è maestra e invita l'attore a guardarsi attorno, a tenere conto non solo di se stesso, ma anche e soprattutto degli altri, con lo scopo di collaborare



per un'ottima riuscita dell'impresa. Sul palco esiste una comunità che opera compatta per il bene comune. Ognuno ha bisogno degli altri, così come gli altri hanno bisogno di lui: il teatro dona il miracolo di un lavoro condiviso, una fatica in cui l'individuo è valorizzato proprio perché parte di una compagnia con cui si muove.

Anche il testo scelto è stata una scommessa importante che ha richiesto un lungo e non indifferente lavoro. Ma a giudicare dal successo di pubblico, accolto numerosissimo al Piccolo Teatro Santa Maria, si può dire di aver vinto la sfida. Gli spettatori si sono entusiasmati davanti a una recitazione di livello e a un allestimento che interroga il cuore e la mente.

Davvero una grande esperienza educativa che ha permesso ai ragazzi che hanno partecipato al laboratorio di crescere, di togliersi di dosso quei pregiudizi su se stessi che spesso imbrigliano le loro potenzialità. E il miracolo è avvenuto: ogni alunno, proprio mentre indossava una maschera, iniziava a togliere la sua...

Luca Fumagalli

Teatro San Luigi Cremnago

15^a stagione teatrale

28 marzo 2015

La Compagnia teatrale Scænici74

Un marito per mia moglie di Mimmo Titubante

Paolo, come tutti i pazienti ipocondriaci, è ossessionato dall'idea di essere affetto da qualche malattia. Nonostante le sue piccole ossessioni, la moglie Diana lo adora ed i due formano una coppia perfetta. Mentre il medico di fiducia Filippo cercherà di dissuaderlo, lui in tutti i modi vorrà prepararsi alla fine imminente e a tal proposito si adopererà nel procurare un futuro marito a sua moglie per consolarla dal dolore della dipartita. Con l'aiuto dell'amico Guido cerca di portare a termine questo suo disegno. Non ha però fatto i conti con Alberto, un ex fidanzato di Diana. A complicare ulteriormente la situazione interviene Giorgia, esilarante impresaria di Pompe funebri. Una commedia divertente dove le varie scene sono marcate da una compilation musicale creata per l'occasione.



La Compagnia Scænici (si legge scenici) nasce come filodrammatica nel giugno del '74 presso l'Oratorio S. Luigi di Busnago per opera di un gruppo di giovani appassionati di Teatro, con l'intento di continuare una tradizione che si era interrotta diversi anni prima. Difatti già nel '44 il Teatro a Busnago aveva dimostrato grande vitalità come motivo di aggregazione sociale per la piccola comunità. Col tempo la filodrammatica prese l'impegno di organizzare spettacoli annuali in occasione di feste popolari. È attorno all'80 che la Compagnia diventa un'Associazione culturale artistica con uno statuto e con Soci regolarmente iscritti. Intanto continua a proporre commedie e spettacoli: dal dialettale al comico, dal classico al contemporaneo; spaziando sui diversi generi acquisisce personalità e matura esperienza tanto da affrontare anche testi impegnativi. Sono una settantina i testi portati in scena a tutt'oggi.

Dal 1996 organizza "AUTUNNO TEATRALE" una rassegna amatoriale aperta ad invito alle compagnie e ai gruppi teatrali, che condividono con noi lo scambio reciproco dei lavori e non lo scopo di lucro, come stabilito nel nostro statuto.

Da alcuni anni collabora attivamente con scambi di lavori nelle più importanti Rassegne della Lombardia. Obbligatoriamente la Compagnia chiude L'AUTUNNO TEATRALE sempre con una nuova commedia che generalmente replica per tutta la stagione presso Enti, Associazioni o Teatri dell'est milanese. Da sempre affiliata alla Fom prima e al GATaL in seguito, da diversi anni collabora con le Compagnie della Zona 5 Lombardia (Brianza) con Incontri e Stage formativi anche con professionisti, dove l'esperienza, lo studio e la discussione contribuiscono ad aumentare il bagaglio artistico personale e di gruppo.



18 aprile 2015

Compagnia teatrale
"La Compagnia" di Vimercate

La strana coppia di Neil Simon

*Difficilissima ed esilarante convivenza
di due uomini. I propositi sono buoni,
ma reggerà la coppia?*

2 maggio 2015

Compagnia "Non solo teatro" di Caluso
d'Adda - spettacolo fuori abbonamento

13 a tavola di Marc Gilbert Sauvajon

*Al cenone di Natale organizzato dai
Villardier nel loro lussuoso apparta-
mento ne succedono di tutti i colori.*

La Scuola dell'Infanzia di Inverigo... *ieri*

L'Asilo Infantile di Inverigo fu costituito nel 1914 per volontà dell'allora Parroco Don Antonio Ratti, animato dal desiderio di accogliere ed educare i bambini di età prescolare: l'attività educativa venne inizialmente svolta in un edificio di proprietà della famiglia dei marchesi Crivelli ed era affidata a Ermelinda Colombo, orsolina laica, che diresse l'Asilo fino 1918.

Fin dai primi anni si avvertì l'esigenza di avere uno spazio adeguato per ospitare i bambini che in gran numero frequentano l'Asilo e già nel 1915 si cominciò a programmare la costruzione di una nuova sede da realizzarsi su un terreno donato dalla



famiglia Crivelli e situato dietro la Chiesa Parrocchiale; le vicende legate allo scoppio della Prima Guerra Mondiale però causarono la sospensione di ogni progetto.

Nel 1917 venne nominato il nuovo

Parroco, Don Antonio Pozzoli, che fin da subito si mostrò particolarmente attento alle esigenze dei più piccoli e propose alla Commissione dell'Asilo di coinvolgere le Suore nell'attività educativa: nel 1919 infatti tre consorelle del Preziosissimo Sangue di Monza giunsero a Inverigo, iniziando un'opera che proseguì fino agli anni '70.

I bambini venivano accolti in gran numero e accompagnati nel loro cammino di formazione cristiana, anche attraverso la partecipazione alla vita pubblica durante cerimonie religiose e processioni lungo le vie del paese, alle quali presenziavano con la loro divisa al seguito delle Suore.



La Scuola dell'Infanzia di Inverigo...

oggi

La nostra Scuola dell'infanzia ospita quest'anno 114 bambini suddivisi in quattro sezioni, oltre a 18 bambini iscritti alla Sezione Primavera, mentre 23 sono i più piccoli che frequentano il Nido.

L'attuale coordinatrice di tutte le sezioni è **Maria Grazia Erba**.

Per il NIDO,
le educatrici sono:
Antonella Zorloni
Stefania Magni
Gabriella Colombo
Martina Venturini



Per la SCUOLA DELL'INFANZIA,
le educatrici sono:
Silvia Cavedo
Francesca Donchi
Patrizia Giardiello
Nadia Tagliabue
Viviana Mauri
Ilaria Ratti
Valentina Curinga
Miriam Giussani

oltre agli specialisti
Elisabetta Galletti
per la psicomotricità
Alberto Villa
per la musica
Regina Meehan
per l'inglese



Per la SEZIONE PRIMAVERA,
le educatrici sono:
Claudia Galletti
Fabiola Mauri

coadiuvate dalle segretarie
Enrica Corti
Maria Grazia Bonacina



Chiesetta di San Giuseppe, scoperti affreschi decorativi del Seicento

Sono in corso i lavori di recupero e di valorizzazione della chiesetta di San Giuseppe che i cremnaghesi ben conoscono. Dalle pagine del Filo sono state già date le notizie storiche che è stato possibile recuperare da documenti del tempo e che ci hanno raccontato particolari importanti interessanti da conoscere perché legano questa costruzione alla storia di Cremnago in modo non marginale. La 'chiesetta', come si è soliti chiamarla in paese, più propriamente un oratorio privato ma di uso pubblico, si sta rivelando sempre più una miniera di spunti e di elementi artistici via via che i lavori di stu-

dio procedono ad opera di specialisti della materia.

La fondazione dell'oratorio, che si può far risalire ai primi decenni del 1600, è legata ai Riva (una famiglia milanese di nome De Ripis) che in quel tempo possedeva un quarto dei terreni di Cremnago e poteva quindi a buon diritto considerarsi quasi la padrona del territorio. Una famiglia di tale importanza, che a Cremnago aveva deciso di costruirsi una residenza per la villeggiatura, non poteva non dotarsi di un luogo di preghiera che non fosse all'altezza della sue fortune. Possiamo ragionevolmente pensare che furono chiamati dei de-



coratori di una certa importanza, tali da conferire al luogo sacro un aspetto attraente ricco di eleganti rifiniture. Perché abbiamo preso il discorso così alla lontana? Il fatto è che le antiche decorazioni stanno venendo alla luce via via che il restauratore indaga ciò che si trova sotto gli strati di colore che nel corso degli anni sono stati applicati alle pareti, imbiancature e ritocchi che volevano cancellare il passar del tempo come se un luogo di preghiera fosse simile ad una qualsiasi abitazione. Si tratta ora di percorrere la strada del recupero con lavori minuziosi e delicati che però consentirebbero alla nostra 'chiesetta' di ritornare a mostrarci per quanto possibile il suo antico splendore. Cremnago verrebbe ad acquistare un motivo in più per essere fiero della sua storia e delle sue bellezze ora nascoste.

Il restauratore spiega che bisognerà rimuovere le imbiancature che sono state apposte negli anni fino a riportare alla luce le decorazioni originali. Le tecniche da utilizzare sono sicure e non è qui la sede per inoltrarsi in dettagli che solo gli specialisti sanno discutere; basti dire che sono state utilizzate per analoghi lavori nel Giardino di Boboli in Firenze. A noi cremnaghesi basta sapere che un giorno la nostra 'chiesetta' potrà di nuovo essere restituita alle funzioni religiose.

Dino

Mons. Salvatore Colombo

Vescovo dei poveri e martire della carità.

La testimonianza di padre Massimiliano Taroni

In queste ultime domeniche, i fedeli delle 4 Parrocchie delle Comunità hanno avuto l'occasione di assistere a una Santa Messa celebrata da Fra Massimiliano Taroni dell'Ordine dei Frati Minori che, nelle sue omelie, ha presentato, in una breve biografia, la figura e le opere di Mons. Salvatore Colombo, Vescovo Missionario per 43 anni in Somalia.

Monsignor Colombo nasce il 22 ottobre 1922 a Carate Brianza in una famiglia profondamente cattolica e ricca di fede.

Ancora giovanissimo, sente una forte e profonda vocazione al sacerdozio e un grande desiderio di diventare missionario. Entra come novizio nell'Ordine dei Frati Minori Francescani e, dopo gli studi teologici, il 6 aprile 1946, viene ordinato sacerdote dal card. Schuster nel Duomo di Milano.

Il suo ardente desiderio di diventare missionario, sempre presente in lui sin dalla gioventù, può finalmente realizzarsi e, nel 1947, parte per la Somalia, paese dilaniato dalle guerre e all'epoca in lotta per l'indipendenza che raggiungerà nel 1960.

Mons. Colombo porterà avanti il Suo difficile compito in questa tormentata terra d'Africa con grandissima dedizione e responsabilità e resterà a vivere in questo paese per 42 anni, fino alla Sua tragica morte.

In occasione di un Suo breve viaggio in Italia, nel marzo del 1976 viene consacrato Vescovo dall'allora arcivescovo di Milano, Card. Colombo, proprio a Carate Brianza, dov'era nato.

Negli ultimi 14 anni di vita svolge il suo apostolato di Vescovo nella cattedrale di Mogadiscio ed è, per i molti abitanti che frequentano le missioni da Lui fondate, un vero faro che illumina le loro menti e i loro cuori parlando di un altro Dio. Un Dio che ama, che accoglie, che perdona, che dà speranza. Un compito difficilissimo, portato avanti presso un popolo profondamente radicato alle proprie convinzioni e per il 99% di fede musulmana.

La Sua grande capacità organizzativa si esprime compiutamente con l'affermazione della Chiesa in terra d'A-



frica, attraverso l'evangelizzazione e formazione dei primi somali cristiani, l'assistenza agli italiani e alle varie comunità di suore presenti sul territorio e un'incessante attività caritativa verso questo popolo martoriato da guerre e carestie.

Di Mons. Colombo parlano le sue opere: costruzioni di chiese, di ospedali, di scuole, di orfanotrofi, di fabbriche, di acquedotti, di coltivazioni agricole, di forestazioni, di assistenza ai poveri ed ai bambini denutriti ed in difficoltà, di promozione della donna, tutte iniziative rese possibili anche con la collaborazione della Caritas somala da lui fondata e quella italiana.

Nel cortile della cattedrale di Mogadiscio, all'età di 66 anni viene assassinato da un ignoto con un colpo di pistola.

Era a quell'epoca il reggente vescovo della città e amministratore apostolico della Somalia.

La sua condanna a morte è stata sicuramente sentenziata dagli oppositori

estremisti che intendevano ostacolare il processo di dialogo islamo-cristiano da lui avviato e portato avanti con successo.

Mons. Colombo è stato assiduo e, purtroppo inascoltato, promotore della pace in Somalia, al fine di scongiurare la guerra civile in quel paese già tanto provato.

Dal quel tragico luglio, Mons. Colombo è entrato a far parte della schiera di sacerdoti e suore rapiti o uccisi. Sono i martiri del nostro tempo.

Mons. Colombo, morendo, testimonia ancora una volta la forza della sua fede cristiana: le sue ultime parole sono parole di perdono per il suo assassino.

Gigante nella divulgazione del Vangelo, grandioso nella vera carità verso tante miserie umane: così sarà ricordato da chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e conserverà i suoi insegnamenti come preziosa eredità da salvaguardare e trasmettere.

Avviata la causa di beatificazione, il postulatore raccoglierà documenti, scritti, testimonianze in attesa che si verifichi l'evento straordinario, il miracolo, che darà luogo e inizio al processo di canonizzazione.

Il desiderio di vedere glorificate dalla Chiesa persone come Mons. Colombo, nasce proprio dalla conoscenza e dalla consapevolezza delle qualità "straordinarie" che hanno illuminato la sua vita.

Ermanno Riva



Dal Gruppo Missionario di Inverigo. L'adozione di un seminarista

Domenica 11 gennaio il Gruppo Missionario insieme ad amici, conoscenti e sostenitori, si è ritrovato in oratorio per una serata conviviale: cena, resoconto delle ultime attività e rilancio per i nuovi impegni. In questo contesto è stato proposto di raccogliere fondi per sostenere un programma di assistenza ai seminaristi nelle Chiese di missione nei paesi del sud del mondo, dove il numero dei sacerdoti locali è del tutto insufficiente rispetto alla vastità dei territori. Con il ricavato della cena e parte del nostro fondo cassa siamo riusciti – attraverso la Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo – a sottoscrivere l'adozione di un seminarista:

MICHAEL MUNYAO NDUNGE
di 26 anni, nato a Thika (Kenya),
studente di 1° Teologia nel seminario di Nairobi.

Siamo tutti invitati a sostenere anche con la preghiera il nostro Michael che si sta preparando al sacerdozio e prenderà servizio nella Chiesa di Muranga. Il contributo necessario per questa adozione è di € 600 annui. Per dare continuità a questo gesto che riteniamo importante ci impegneremo a proporre durante l'anno un momento conviviale e altre iniziative per raccogliere la cifra necessaria, dando la possibilità a ciascuno di poter sentirsi partecipe a questa bella iniziativa. Ringraziamo fin da ora coloro che vorranno aiutarci in questo progetto.

(Dal discorso di Giovanni Paolo II ai membri della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo, 9 marzo 1996)

Voi siete la grande famiglia della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo, presente in moltissimi Paesi del mondo, che costituisce come una straordinaria rete di solidarietà missionaria. Cooperate così alla missione universale della Chiesa, contribuendo con la preghiera, i sacrifici e l'aiuto materiale all'erezione di numerosi seminari e alla formazione di candidati e candidate alla vita religiosa.

Voi siete "padrini e madrine", cioè padri e madri nella fede, di sacerdoti e seminaristi da voi "adottati". Nei miei viaggi apostolici ho avuto la gioia di incontrare numerosi vescovi, sacerdoti, seminaristi, religiosi e religiose che sono il frutto più bello della vostra cooperazione spirituale e materiale.

Carissimi Fratelli e Sorelle, vi invito a proseguire con entusiasmo e generosità in questo vostro apostolato. Coinvolgete sempre nuove persone, perché condividano con voi l'anelito missionario della Chiesa.

AFRICA/EGITTO - Un incendio distrugge la chiesa di Hagazah nell'Alto Egitto

Purtroppo voglio informarvi di una brutta notizia che ha fatto soffrire me, i sacerdoti, religiosi, religiose e tutto il popolo della mia Diocesi Tebe-Luxor.

A mezzogiorno del 7 gennaio, festa del nostro S. Natale secondo il calendario giuliano usato dai cristiani orientali, alcuni estremisti hanno incendiato l'edificio della chiesa parrocchiale del villaggio di Hagazah.

L'incendio ha bruciato e ha distrutto tutta la Chiesa; grazie a Dio nessuna vittima, ma solo una grossa perdita dei materiali.

Adesso sto negoziando con i responsabili e le autorità governative per la nuova costruzione della Chiesa, però il governo non pagherà una lira, perché per la

pacificazione fra cristiani e musulmani, la polizia locale ha stabilito, come al solito, che la causa dell'incendio è un cortocircuito.

Questo non è il primo incendio di questa chiesa, ma già il 6 Settembre 2010 un altro incendio l'aveva distrutta, e l'abbiamo restaurata.

Vi chiedo una preghiera per il sofferente popolo di questa parrocchia e per me.

Uniti sempre nella reciproca preghiera.

Il vostro nel nostro Signore,
+ Joannes Zakaria
Vescovo di Tebe-Luxor per i Copti Cattolici

FATTO DEL MESE

Signore Gesù Cristo

«Il video che ritrae la loro esecuzione è stato costruito come un'agghiacciante messinscena cinematografica, con l'intento di spargere terrore.

Eppure, in quel prodotto diabolico della finzione e dell'orrore sanguinario, si vede che alcuni dei martiri, nel momento della loro barbara esecuzione, ripetono "Signore Gesù Cristo".

Il nome di Gesù è stata l'ultima parola affiorata sulle loro labbra. Come nella passione dei primi martiri, si sono affidati a Colui che poco dopo li avrebbe accolti. E così hanno celebrato la loro vittoria, la vittoria che nessun carnefice potrà loro togliere. Quel nome sussurrato nell'ultimo istante è stato come il sigillo del loro martirio».

Antonios Aziz Mina, vescovo copto cattolico di Guizeh (Egitto), racconta all'Agenzia Fides la morte dei 21 cristiani egiziani decapitati dallo Stato islamico in Libia, 17 febbraio 2015



da www.tempi.it

Videomessaggio di Papa Francesco.

EXPO e Chiesa

Mentre proseguono i lavori per ultimare gli ultimi padiglioni, è consolante notare quanto questo progetto si inserisca sempre meglio e sempre di più nello spirito e nella filosofia della Chiesa.

In occasione dell'EXPO delle Idee che si è svolto il 7 febbraio presso l'Hangar della Bicocca, Papa Francesco, ha voluto mandare il suo video messaggio ai partecipanti, per mettere a fuoco una volta di più il valore che la Chiesa attribuisce a questo evento per la salvaguardia della dignità umana e del bene comune.

Lo riportiamo qui di seguito, senza commenti: la sua chiarezza ne sarebbe inficiata nella forza espressiva che lo ha ispirato e sostenuto.

"Buongiorno a voi tutti, donne e uomini, che siete radunati oggi per riflettere sul tema.

In occasione della mia visita alla FAO ricordavo come, oltre all'interesse "per la produzione, la disponibilità di cibo e l'accesso a esso, il cambiamento climatico, il commercio agricolo" che sono questioni ispiratrici cruciali, "la prima preoccupazione dev'essere la persona stessa, quanti mancano del cibo quotidiano e hanno smesso di pensare alla vita, ai rapporti familiari e sociali, e lottano solo per la sopravvivenza" (*Discorso alla FAO, 24 novembre 2014*). Oggi, infatti, nonostante il moltiplicarsi delle organizzazioni e i differenti interventi della comunità internazionale sulla nutrizione, viviamo quello che

il santo Papa Giovanni Paolo II indicava come "paradosso dell'abbondanza". Infatti, "c'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi.

Questo è il paradosso! Purtroppo questo paradosso continua a essere attuale. Ci sono pochi temi sui quali si sfoderano tanti sofismi come su quello della fame; e pochi argomenti tanto suscettibili di essere manipolati dai dati, dalle statistiche, dalle esigenze di sicurezza nazionale, dalla corruzione o da un richiamo doloroso alla crisi economica" (*ibid.*). Per superare la tentazione dei sofismi - quel nominalismo del pensiero che va oltre, oltre, oltre, ma non tocca mai la realtà - per superare questa tentazione, vi suggerisco atteggiamenti concreti.

1) Andare dalle urgenze alle priorità
Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la inequità (cfr *Evangelii gaudium*, 202). A voi desidero ripetere quanto ho scritto in *Evangelii gaudium*: "No, a un'economia dell'esclusione e della inequità. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa" (*ibid.*, 53). Questo è il frutto della legge di competitività per cui il

più forte ha la meglio sul più debole. Attenzione: qui non siamo di fronte solo alla logica dello sfruttamento, ma a quella dello scarto; infatti "gli esclusi non sono solo esclusi o sfruttati, ma rifiutati, sono avanzati" (*ibid.*, 53). È dunque necessa-

rio, se vogliamo realmente risolvere i problemi e non perderci nei sofismi, risolvere la radice di tutti i mali che è l'inequità. Per fare questo ci sono alcune scelte prioritarie da compiere: rinunciare all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e agire anzitutto sulle cause strutturali della inequità.

2) Siate testimoni di carità

"La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità perché cerca il bene comune". Dobbiamo convincerci che la carità "è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macrorelazioni: rapporti sociali, economici, politici" (*ibid.*, 205). Da dove dunque deve partire una sana politica economica? Su cosa si impegna un politico autentico? Quali i pilastri di chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica? La risposta è precisa: la dignità della persona umana e il bene comune. Purtroppo, però, questi due pilastri, che dovrebbero strutturare la politica economica, spesso "sembrano appendici aggiunte dall'esterno per completare un discorso politico senza prospettive né programmi di vero sviluppo integrale" (*ibid.*, 203). Per favore, siate coraggiosi e non abbiate timore di farvi interrogare nei progetti politici ed economici da un significato più ampio della vita perché questo vi aiuta a "servire veramente il bene comune" e vi darà forza nel "moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo" (*ibid.*). Ecco dunque tre atteggiamenti che vi offro per superare le tentazioni dei sofismi, dei nominalismi, di quelli che cercano di fare qualcosa ma senza la concretezza della vita. Scegliere a partire dalla priorità: la dignità della persona; essere uomini e donne testimoni di carità; non aver paura di custodire la terra che è madre di tutti. A voi tutti chiedo di pregare per me: ne ho bisogno. E su voi invoco la benedizione di Dio. Grazie".



Quel pane sprecato

di Giuseppe GRAMPA

Siamo da poco entrati in Quaresima e i consueti richiami al digiuno, all'astinenza dalle carni, a scelte di sobrietà, potrebbero trovare quest'anno singolare attualità grazie a Expo 2015.

La manifestazione mondiale all'insegna di «Nutrire il pianeta» non potrà non rivolgersi anche agli sprechi alimentari, alle ingenti quantità di cibo preparato, confezionato e buttato nella spazzatura. Ci sono persone, soprattutto anziani, che alla fine dei mercati rionali si aggirano tra i mucchi di rifiuti per raccogliere qualche alimento ancora utilizzabile. Forse anche noi, nelle nostre case, prepariamo cibo che finisce non in tavola, ma nell'immondizia. La Quaresima potrà essere un tempo di sobrietà anche nella riduzione di questi sprechi.

Il Banco Alimentare svolge un prezioso lavoro di utilizzo delle risorse alimentari, con le raccolte presso i supermercati. Ma c'è uno spreco che si compie nelle cucine della grande ristorazione, delle mense, degli ospedali e forse anche di casa nostra. Si tratta del *food waste* ("sprechi alimentari"), con cui si indica "cibo acquistato e non consumato che finisce nella spazzatura". Un capitolo ancora poco studiato. In Italia una seria ricerca sul tema è quella di Andrea Segrè e Luca Falasconi, che definisce il *food wa-*



ste come «prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare, che hanno perso valore commerciale, ma che possono essere ancora destinati al consumo umano». Una delle poche analisi disponibili a livello globale è quella realizzata nel 2011 dalla Fao, che stima uno spreco mondiale di circa 1,3 miliardi di tonnellate, pari a circa un terzo della produzione totale di cibo destinato al consumo umano. Secondo un'altra ricerca sulle perdite e gli sprechi che si verificano lungo tutta la filiera, dal campo alla forchetta, in media solo il 43% dei prodotti coltivati a scopo alimentare viene effettivamente consumato.

Facciamo un esempio italiano, molto limitato, ma significativo. Nelle Asl e negli ospedali finisce nel secchio della spazzatura il 40% dei pasti preparati per i malati: questi pasti costano in me-

dia dai 12 ai 18 euro. Poiché, stando al Rapporto del Ministero della Salute sulle attività di ricovero, sono circa 11 milioni gli ingressi in corsia ogni anno, della durata media di sei giorni, la spesa annua per i pasti dei degenti è circa di un miliardo di euro. E quindi pasti per circa 400 milioni finiscono nella spazzatura. La legge stabilisce che il cibo non utilizzato dai pazienti - comprese le confezioni intatte, per non parlare del pane - va buttato, per non incorrere in pene severe. Ma non dimentichiamo qualche pratica virtuosa.

A Roma, nel 2013, Siticibo ha recuperato 309 tonnellate di frutta e verdura nella grande distribuzione. Sempre a Roma Equoevento raccoglie cibi non consumati dai matrimoni e dagli eventi aziendali. Raccontano i cinque giovani che hanno inventato questa strategia di recupero: «Una volta, a un matrimonio, abbiamo chiesto a un cameriere che fine facessero quei vassoi ancora carichi di cibo che tornavano in cucina. Lui ci ha indicato il cestino dell'immondizia. È questo l'inizio di Equoevento, perché a nessuno piace veder buttare via tutto quel ben di Dio. Dai matrimoni otteniamo fino a 400 piatti, dagli eventi conviviali 250, ma vorremmo ampliare la rete per aiutare enti caritativi, mense per i poveri, case famiglia...». Ecco una buona pratica quaresimale. ■

«Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi...».

Papa Francesco

...secondo una ricerca sugli sprechi verificatisi lungo tutta la filiera, dal campo alla forchetta, solo il 43% dei prodotti coltivati a scopo alimentare viene effettivamente consumato...

ARTICOLO ESTRATTO DA: "IL SEGNO"

Sono io

In un tempo lontano, in un paese molto lontano da noi, viveva un uomo di nome Martino. Faceva il sarto e con il suo lavoro manteneva la sua famiglia: la moglie e un bambino. La sua fede in Dio era grande e ogni giorno egli ringraziava il Signore per tutto ciò che possedeva e lo rendeva felice. Purtroppo un triste destino lo aspettava, un brutto giorno la moglie, che si era recata nel loro campo a raccogliere erba, venne morsa da un rettile. A quel tempo non c'erano medicine come oggi e la donna, dopo molte sofferenze, morì.

Il povero Martino provò un grande dolore ma si fece coraggio perché doveva pensare al figlio-letto ancora piccolo. Venne l'inverno con freddo e neve; il bambino si ammalò e fu colto da una febbre altissima. Il papà non sapeva che fare, il medico del villaggio suggerì qualche rimedio ma il bambino non riacquistava la salute, anzi, una notte in cui fuori imperversava una bufera di neve, il piccolo morì.

Disperato l'uomo pianse tutte le sue lacrime poi ricominciò la sua vita ribellandosi a Dio per essere stato punito tanto duramente. Smise di pregare, non andò più in chiesa e a tutti andava dicendo che il Signore era crudele perché puniva i buoni e aiutava i cattivi. Non riusciva a dormire nemmeno di notte.

Qualche volta veniva a trovarlo un amico che faceva il contadino, un uomo molto religioso che con pazienza incominciò a discutere con lui fino a convincerlo a riavvicinarsi a Dio.

"Tu non puoi sapere il motivo delle tue disgrazie che non ti sono certo state mandate dal Signore. Abbi fiducia in lui, ricomincia a studiare il Vangelo e vedrai che Egli ti aiuterà. Martino non era



convinto delle parole dell'amico, però di sera provò a leggere ancora alcune pagine del Vangelo. Provò a riflettere sulle proprie disgrazie e capì che molte altre persone avevano provato dolori anche più grandi del suo.

Incominciò a pensare al modo in cui avrebbe potuto aiutare gli altri e chiese al Signore di mandargli qualche consiglio. Una notte addirittura sognò che il Signore parlava con lui:

"Martino, Martino, ho bisogno di te. Domani verrò a casa tua".

L'uomo si svegliò tutto sudato e impaurito. Il Signore sarebbe venuto nella sua casa. Si alzò prima dell'alba per pulirla e metterla in ordine poi pazientemente si mise ad aspettare. Per tutta la mattina guardò ansiosamente dalla finestra ma solo a mezzogiorno, mentre stava per mettersi a tavola, sentì bussare alla porta. Era arrivato Dio! Aprì l'uscio pieno di gioia ma si trovò davanti solo una donna che chiedeva qualche cosa da mangiare per il bambino che teneva in braccio. Dopo un attimo di esitazione Martino la fece entrare e divise con lei e il bambino il pranzo che si era preparato.

La donna se ne andò ringraziandolo per la generosità dimostrata mentre una vocina mormorava "Sono io".

Verso le tre qualcuno bussò ancora alla porta; era un viaggiatore che aveva bisogno di abiti nuovi perché i suoi erano molto logori. Martino lo invitò in casa e gli regalò dei vestiti mentre la vocina ripeteva "Sono io".

Venne la sera e il Signore ancora non arrivava. Venne invece a bussare un ragazzo che aveva rubato del pane perché aveva fame e dietro a lui il panettiere che minacciava di chiamare le guardie. Martino pagò il prezzo del pane e convinse l'uomo a perdonare il ragazzo. E la vocina ripeteva "Sono io".

Martino di malavoglia consumò la cena ma prima di andare a dormire prese il Vangelo, lo aprì a caso e si trovò davanti il capitolo 25 di Matteo. Martino lesse:

"Avevo fame e voi Mi avete dato da mangiare, avevo sete e Mi avete dato da bere, ero un pellegrino e voi Mi avete accolto. Quello che avete fatto a uno di questi fratelli Miei, l'avete fatto a Me".

Allora Martino capì che il Signore non lo aveva ingannato, era proprio venuto nella sua casa, era venuto tre volte.

(liberamente tratto da Lev Tolstoj che lo riprese da un testo del francese Ruben Saillens)

Dino

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

BONVINI GIORGIO di Daniele e Somalvico Luisa

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

FALBO AGOSTINO con CARIA PAOLA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CASPANI CARLO di anni 82

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

ROMANO ANTONIO di anni 65

MARIANI FERNANDO di anni 81

Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

COLOMBO LUIGIA ved. Frigerio di anni 94

REDAELLI LUIGI di anni 94

Parrocchia S. Michele - Romanò

NAVA ROBERTO di anni 81

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Santuario

NN € 50,00 - NN € 50,00

Parrocchia S. Ambrogio di Cinisello Balsamo € 100,00

NN € 140,00 - NN € 100,00

Pro Oratorio

Gli amici, nel ricordo di Gianluca Giussani € 200,00

Uso palestra mese gennaio € 1.795,00

Dal Gruppo Stand by Me € 200,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa

Dalla Festa di San Biagio € 6.480,00

Per restauro S. Biagio

NN € 50,00

Parrocchia S. Michele - Romanò

Offerte feste S. Antonio e S. Liberata

€ 520,00

Offerta festa di S. Agata

€ 250,00

Ringraziamenti dalle suore di Iraq

*Carissimi amici di AVSI
pace di Cristo con voi*

*la ringraziamo per tutto quello che avete fatto per la chiesa
di Iraq e per la vostra vicinanza veramente l'abbiamo sentita.
Chiedendo al Signore che la benedica.*

Restiamo uniti nella preghiera

Suore Domenicane dell'Iraq

Giuseppina Ponzoni ci ha lasciato

È il 19 febbraio. I mesti rintocchi delle campane annunciano che Giuseppina lascia questa vita terrena nel silenzio, a 92 anni.

Avuto i natali a Paderno d'Adda, in una famiglia con profonde radici cattoliche, caratterizzata da due consacrazioni religiose, il fratello Giovanni sacerdote e la sorella Carlotta suora. Giuseppina segue il fratello collaborando attraverso il servizio e le azioni quotidiane eseguite con serenità e dedizione.

Nel 1945 Villa Romanò accoglie il nuovo parroco Don Giovanni Ponzoni accompagnato dalla presenza generosa di Giuseppina. La sua missione accanto al fratello è durata 42 anni. Negli anni seguenti è rimasta fra noi fino al suo ricovero nella soffusa quiete della Casa di riposo di Monticello B.za.

La sua vita terrena cosparsa di fervente fede, di continue preghiere, di pieno amore, di spirito di sacrificio sarà il suo lascito a chi l'ha conosciuta.

A lei il Signore ha chiuso gli occhi, ma spalancato le porte del Paradiso.

Nella chiesa di Paderno d'Adda, nel grigio pomeriggio d'inverno, gli echi dei canti al suffragio funebre hanno accompagnato quel vuoto che ci ha addolorati. Grazie Giuseppina, riposa in pace.

ASSOCIAZIONE GENITORINSIEME

in collaborazione con

ORATORIO ROMANÒ BRIANZA

ORGANIZZA

presso ORATORIO ROMANÒ BRIANZA

corsi per il Tempo libero

Corso Yoga

ins. Mariella

da martedì 17 febbraio 2015

alle ore 20.15

Corso Pilates

ins. Barbara

da martedì 17 febbraio 2015

alle ore 10.45

Corso Zumba

ins. Gloria

da giovedì 12 febbraio 2015

alle ore 20.30

Corso di tonificazione

ins. Silvia

da mercoledì 18 febbraio 2015

alle ore 20.30

Prima lezione di prova ad accesso libero.

Per informazioni:

Sonia: 3389656366 - Luisella: 3477343712

Viaggio-pellegrinaggio in Germania

dal 17 al 24 agosto 2015 otto giorni in autopullman G.T.L.

PROGRAMMA PRELIMINARE

Primo giorno - lunedì 17 agosto

INVERIGO - LINDAU NORIMBERGA

In mattinata ritrovo dei Signori partecipanti presso il Piazzale della Chiesa a INVERIGO e sistemazione in autopullman Gran Turismo Lusso. Partenza per la GERMANIA con brevi soste lungo il percorso per ristoro libero. Arrivo a LINDAU e appuntamento con la guida-accompagnatrice che resterà con il gruppo per tutta la durata del viaggio e per tutte le visite in programma (fino al pranzo dell'ultimo giorno). Breve passeggiata nel centro della graziosa località e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, proseguimento per NORIMBERGA. Arrivo e trasferimento all'hotel prenotato; assegnazione delle camere riservate, cena e pernottamento.

Secondo giorno - martedì 18 agosto

NORIMBERGA - BAMBERGA

Prima colazione in hotel. In mattinata celebrazione della Santa Messa ed al termine visita al centro storico della città di NORIMBERGA. Si potranno ammirare il Castello, la Chiesa di San Sebald, la Piazza del Mercato con la bella fontana barocca e la Chiesa di Nostra Signora, sulla cui facciata c'è il Maenleinlaufen (grande carillon con le figure mobili), il lungofiume, la Chiesa di San Lorenzo e gli antichi vicoli con i negozi dove è possibile acquistare gli originali Lebkuchen, i dolci speziati di Norimberga. Pranzo in ri-

storante. Nel pomeriggio partenza per l'escursione a BAMBERGA. Arrivo e visita alla città dell'Oberfranken, la Franconia superiore. È una delle poche città tedesche a non aver subito bombardamenti durante la guerra e questo permette ai visitatori di ammirare, nel suo splendore, questa città che fa parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco proprio in virtù della città vecchia che conserva numerosi ed interessanti monumenti. Al termine rientro in hotel a Norimberga per la cena e il pernottamento.

Terzo giorno - mercoledì 19 agosto

NORIMBERGA - POTSDAM BERLINO

Prima colazione in hotel. In mattinata celebrazione della Santa Messa ed al termine partenza per il nord della Germania con breve sosta lungo il percorso per ristoro libero. Arrivo a POTSDAM e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, visita al complesso del CASTELLO DI SANS-SOUCI, il "Palazzo d'Estate" di Federico il Grande, re di Prussia. È solitamente considerato il rivale tedesco di Versailles in quanto, pur essendo più piccolo della controparte francese, è comunque di notevole rilievo per i numerosi templi situati nel parco. Il Palazzo è composto dal Castello, dal Neues Palais e dal Neue Kammern (visita interna ad uno di questi tre complessi, secondo disponibilità alla conferma). Terminate le visite, proseguimento per BERLINO; arrivo nella capitale tedesca e sistemazione presso l'hotel prenotato. Assegnazione delle camere riservate; cena e pernottamento.

Quarto giorno - giovedì 20 agosto

BERLINO

Prima colazione in hotel. In mattinata celebrazione della Santa Messa. Intera giornata dedicata alla visita della città di BERLINO. Il centro storico si sviluppa attorno alla cele-

berrima Alexanderplatz, dove si trova la Porta di Brandeburgo ed ha inizio il famoso viale Unter den Linden. Nella zona del Tiergarten, si trovano invece il Reichstag, sede del Parlamento, la Potsdamerplatz e il celebre Zoo di Berlino. Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio, continuazione delle visite ai resti del Muro, al quartiere Nikolai, a Gendarmenmarkt con il Duomo francese e quello tedesco e al Castello di Charlottenburg, il più grande palazzo storico rimasto a Berlino dopo la Seconda Guerra Mondiale; sosta per una breve panoramica sulla facciata esterna (itinerario delle visite come programmato dalla guida). Terminate le visite rientro in hotel per la cena e il pernottamento.

Quinto giorno - venerdì 21 agosto

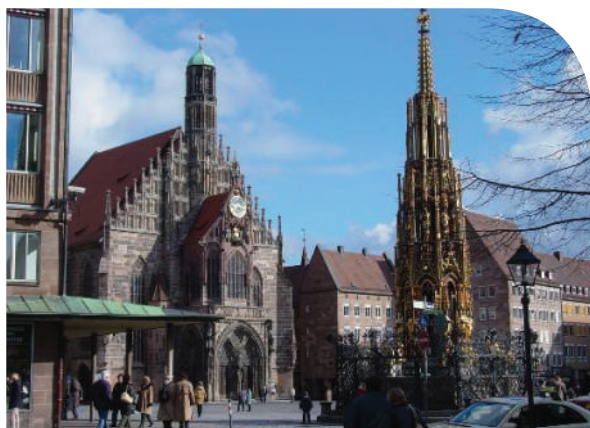
BERLINO - DRESDA REGENSBURG

Prima colazione in hotel. In mattinata celebrazione della Santa Messa ed al termine partenza per DRESDA. Arrivo e visita ad una delle più vivaci città dal punto di vista artistico, culturale ed economico dell'ex Germania dell'Est. La visita toccherà i punti di maggior interesse: il Teatro dell'Opera, lo Zwinger (grandioso monumento barocco, un insieme di palazzi e bastioni), la Hofkirche (la Chiesa Cattolica di corte) e la Chiesa di Frauenkirche. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per REGENSBURG/RATISBONA. Arrivo e trasferimento all'hotel prenotato. Assegnazione delle camere riservate; cena e pernottamento in hotel.

Sesto giorno - sabato 22 agosto

REGENSBURG - AUGSBURG

Prima colazione in hotel. In mattinata visita di REGENSBURG con la chiesa di St. Emmerano, antico monastero benedettino fondato proprio sul luogo della sepoltura del Vescovo Emmerano, martirizzato a Ratisbona nel 652; celebrazione della Santa Messa e proseguimento delle visite con il Dom St. Peter, bellissima chiesa gotica il cui portale è "tempestato" di statue e rilievi del 1340-1430 e l'Alte Kapelle, monumento che meglio





ricorda che Ratisbona fu capitale del regno dei Bavari e residenza di Carlo Magno. Al termine proseguimento per AUGSBURG/AUGUSTA. Arrivo per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita alla terza città più grande della Baviera dopo Monaco e Norimberga. Augusta Vindelicorum è stata fondata nel 15 a.C. dall'imperatore Augusto lungo la Via Claudia ed è divenuta ben presto un importante centro commerciale. Nel '500 fu centro nevralgico della riforma protestante: qui Filippo Melantone espose la "Confessio Augustana" di Martin Lutero e nel 1555, con la "Pace di Augusta", si stabilì che i vari territori tedeschi potevano seguire la confessione religiosa dei regnanti che li governavano. Visita al centro storico e alla Chiesa di San Pietro in Perlach, tenuta dei Gesuiti, dove si trova il dipinto della "Madonna che scioglie i nodi", espressione della particolare devozione mariana, poco conosciuta in Europa, ma largamente estesa oggi nel Sud America, soprattutto in Argentina, grazie alla diffusione del culto operata da Bergoglio. Negli anni '80, quando Papa Francesco era solo il sacerdote Jorge Bergoglio, scoprì durante un viaggio in Germania una immagine della Madonna - la cosiddetta "Knotenloeserin" o Vergine che scioglie i nodi - di cui riportò in Argentina varie riproduzioni e che è ormai l'oggetto di una forte venerazione popolare a Buenos Aires. Terminate le visite trasferimento in hotel e sistemazione. Cena e pernottamento.

Settimo giorno - domenica 23 agosto

AUGSBURG

MONACO DI BAVIERA

CASTELLO DI NYMPHENBURG OBERAMMERGAU

Prima colazione in hotel. In mattinata partenza per MONACO DI BAVIERA. Arrivo e visita al centro storico della città bavarese, che fin dal Medioevo esercitò il ruolo di guida nel cammino della cultura e dell'arte; oggi è una città affascinante, ricca di attrazioni culturali e di divertimenti. Tra i punti di

maggior interesse: l'imponente edificio del Maximilianeum (oggi sede del Parlamento Regionale), Koningplatz, monumentale scenario formato da costruzioni neoclassiche, la Cattedrale Frauenkirche e Marienplatz cuore della città antica. Celebrazione della Santa Messa e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita al Castello di NYMPHENBURG; l'ampio complesso barocco situato ad ovest di Monaco fu costruito come residenza estiva dei Principi Elettori di Monaco. Lo spazioso parco incanta con i corsi d'acqua e i padiglioni. Al termine partenza per OBERAMMERGAU, graziosa località famosa per l'elevato numero di affreschi sulle facciate delle case e per la messa in opera della "Passionspiele", rappresentazione della passione di Cristo per le strade cittadine. Arrivo e sistemazione in hotel; cena e pernottamento.

Ottavo giorno - lunedì 24 agosto

ABBZIA DI ETTAL - CASTELLO NEUSCHWANSTEIN - INVERIGO

Prima colazione in hotel. In mattinata partenza per la vicina ABBZIA DI ETTAL. Arrivo e visita alla Abbazia Benedettina della congregazione bavarese situata nel paese di Ettal, in Alta Baviera. Celebrazione della Santa Messa ed al termine proseguimento per FUSSEN. Arrivo nei pressi della cittadina dove si trova il fiabesco castello di NEUSCHWANSTEIN uno dei simboli della Baviera e della Germania nel mondo (l'ingresso del castello è a circa 30 minuti di cammino dal parcheggio bus - possibilità di salita in carrozza o minibus/costo non incluso e da pagare in loco). Pranzo nel ristorante ai piedi del castello. Nel primo pomeriggio visita (con l'ausilio di audio-guida) al "Castello delle favole", fatto costruire dal "re delle favole" Ludwig II a partire dal 1869 su progetto dello scenografo Christian Jank. Terminata la visita partenza per il viaggio di ritorno con brevi soste lungo il percorso per ristoro libero. Arrivo a INVERIGO previsto in serata.

Quota individuale di partecipazione:

base 45 partecipanti: € 1.120,00

base 40 partecipanti: € 1.170,00

base 35 partecipanti: € 1.220,00

Supplemento camera singola:
€ 220,00

La quota comprende:

- viaggio in autopullman Gran Turismo Lusso da 50-53 poltrone per l'itinerario come da programma;
- guida-accompagnatrice, per tutta la durata del viaggio e per tutte le visite in programma;
- eventuali visite con guide locali ove obbligatorio;
- sistemazione in hotel di categoria 4 stelle a Norimberga e Berlino, di categoria 3 stelle sup./4 stelle a Ratisbona e di categoria 3 stelle sup. ad Augusta e Oberammergau, in camere doppie con servizi privati;
- trattamento di pensione completa, dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ottavo giorno con pasti serviti in ristoranti in corso di escursioni e nei ristoranti degli hotel ospitanti il gruppo;
- menù a tre portate, incluso acqua naturale in caraffa sui tavoli e pane;
- i diritti di prenotazione per la visita al Castello di Potsdam, al Castello di Neuschwanstein e al Castello di Nymphenburg;
- il biglietto di ingresso per il Castello di Potsdam, per il Castello di Neuschwanstein e per il Castello di Nymphenburg;
- il biglietto di ingresso per la visita alle chiese di Norimberga, alle chiese di Regensburg, al quartiere Fuggerei e alla sala d'oro del Municipio di Augsburg;
- audio-guida per la visita al Castello di Neuschwanstein;
- assicurazione sanitaria Europ Assistance per l'assistenza medico-infermieristica alla persona e per il bagaglio;
- le mance;
- libretto/sussidio pastorale: Pellegrini in preghiera di Don Romeo Maggioni;
- Fornitura individuale radioguide audio-riceventi (da restituire al termine del viaggio)
- carnet programma e materiale informativo sui luoghi di maggiore interesse;
- tracolla da viaggio;
- tasse, imposte di soggiorno e Iva.

Non comprende:

- altre bevande, gli extra a carattere personale e tutto quanto non indicato alla voce "comprendente".

DOCUMENTI:

per questo itinerario è necessario essere in possesso di carta d'identità (non timbrata per rinnovo) o passaporto individuale.

Informazioni e iscrizioni:

Presso il Centro d'Ascolto Sabato dalle ore 10.30 alle ore 12.00 a partire da sabato 21 marzo (tranne sabato 4 e 25 aprile) fino ad esaurimento posti disponibili (max 45) con caparra Euro 300,00 (preferibile assegno) e comunque non oltre sabato 23 maggio. Eventuali altre prenotazioni eccedenti questo numero potranno essere accettate solo dopo la risposta dell'Agenzia di viaggio.

Contatti:

Luca Boschini: Cell. 3488713007
mail: lucamariaboschini@interfree.it

Felix Mendelssohn Bartholdy
(1809-1847)

CONCERTO IN RE MINORE PER VIOLINO E ARCHI (1822)

(Allegro), Andante, Allegro

SIMONE DRAETTA
violino solista

Joseph Haydn
(1732 -1809)

MISSA "IN ANGUSTIIS"

(Nelson Messe)

in re minore
per soli,
coro e
orchestra

Concerto

28 marzo 2015

I CIVICI CORI

FRANCESCO GIRARDI
Maestro assistente

JI HONG PARK
soprano

SOFIA KRIKLENKO
alto

KIM HUN
tenore

DD
basso

INVERIGO
chiesa
parrocchiale
ore 21.00

ORCHESTRA della CIVICA SCUOLA DI MUSICA

CLAUDIO ABBADO

MARIO VALSECCHI
direttore